FLP INTERNO

Segreteria Nazionale
sito internet: www.flp.it - interno.flp.it
e-mail: interno@flp.it - mailpec: flp_interno@pec.it
Tel. 06-4880631 - Cell. 393 9163313

NOTIZIARIO N. 133 4 novembre 2026

DDL BILANCIO 2027: ANCORA UNA VOLTA SI FA CASSA CON LE PENSIONI

Fondo per l'uscita dal lavoro, forti tagli all'indicizzazione, TFS senza ritardi e rateizzazioni solo nel 2035

Il Disegno di Legge recante **il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2027 e quello per il triennio dal 2027 al 2029, varato dal Consiglio dei ministri (CdM) in data 28 ottobre u.s., è stato già "bollinato" dalla RGS ed è già arrivato in Parlamento** (quest'anno, il percorso parte dalla Camera dei deputati).

La Confederazione CSE ha già espresso una sua prima valutazione politica *("manovra insufficiente e iniqua")* e alcuni primi giudizi sulle misure recate dal DDL, che abbiamo riportato nel nostro **Notiziario n. 131 del 2 novembre 2026** al quale naturalmente rinviamo, segnalando al contempo come il DDL sia stato emanato dal Governo senza alcun confronto preventivo con le Parti Sociali, neanche a scelte già fatte come avvenuto negli anni precedenti.

Ciò premesso, diciamo subito che l'intendimento di questo Notiziario è quello di prendere in esame in modo più dettagliato le misure recate dal DDL che riguardano da vicino il sistema pensionistico.

A tal proposito, dobbiamo dire in premessa che **il DDL conferma anche per il 2027 il medesimo approccio degli anni precedenti: fare cassa con la previdenza per sostenere le restanti parti della manovra finanziaria**.

Questa volta l'operazione viaggia per gran parte attraverso il recupero del meccanismo delle "fasce" del 2023 per la perequazione, per la quale la "relazione tecnica" stima risparmi per 1,48 mld € nel 2027 e 14,4 mld di € da qui al 2036, sulla base di un'inflazione ipotizzata del 2,8%.

Ma si fa cassa con le pensioni anche con altre misure, per esempio la mancata proroga della maggiorazione straordinaria delle pensioni minime, che così aumenteranno meno dell'inflazione. E con le risorse così ricavate, si andranno a finanziare altre scelte operate per la manovra 2027, e tra queste l'aumento della flat tax da 85mila € a 100mila € per le c.d. "partite IVA".

Il raffronto tra la mancata proroga della maggiorazione straordinaria delle pensioni minime e l'aumento della *flat tax* per autonomi e professionisti rende bene il senso della manovra "iniqua" di cui al giudizio di CSE.

Ma veniamo ora alle misure recate dal DDL che riguardano da vicino il sistema previdenziale (artt. da 50 a 56).

FONDO PER IL SUPPORTO IN USCITA DAL MONDO DEL LAVORO (art. 52 DDL)

Ne è prevista la costituzione con una dotazione annua di 850 mln €, pari a 2,55 mld nel triennio 2027-2029, con l'obiettivo di finanziare interventi *"da adottare con successivo provvedimento legislativo, diretti a disciplinare misure di supporto in uscita dal mercato del lavoro, anche con*

riferimento a specifici soggetti in difficoltà e con eventuali misure in materia di ammortizzatori sociali". La dotazione appare francamente non adeguata, in primis dovrebbe servire a finanziare una nuova "quota 100", e cioè l'uscita dal mondo del lavoro con 64 anni d'età e 36 di contributi con un ampliamento della platea dei destinatari rispetto a quella molto limitata oggi prevista.

Va detto che il DDL non reca alcuna disciplina al riguardo, rinviandola a provvedimenti successivi. E allora ci chiediamo: la nuova quota 100 interesserà davvero tutti coloro che raggiungono i requisiti annunciati (64 anni/36 contributi) o invece platee più ristrette? E ancora: il fondo servirà a finanziare anche altre misure (lavori usuranti; pensioni militari; altre, come si sente dire da parte di esponenti della maggioranza, che ridurrebbero le disponibilità per la nuova "quota 100"? Vedremo, quel che appare certo sin da ora, è che non sarà questa nuova quota 100 a cancellare o superare i vincoli della legge Fornero.

LA NUOVA PEREQUAZIONE (ART. 55 DDL)

Come noto, la "*perequazione*" delle pensioni è un meccanismo che determina annualmente la loro rivalutazione sulla base del tasso di inflazione rilevato da ISTAT per adeguarle al maggiore costo della vita e al fine di tutelare il potere di acquisto eroso dall'inflazione. Come già detto, al solo fine di fare cassa, il DDL prevede il recupero del meccanismo delle "fasce" del 2023 (sei), al posto dell'attuale meccanismo a "scaglioni" che ha una incidenza progressiva tipo IRPEF, per cui è previsto un adeguamento al 100% degli assegni fino a 4 volte il trattamento minimo (TM, oggi 2.479,2 € lordi mensili) e un adeguamento parziale per le fasce superiori (del 90, 60, 50, 40 e 32% per gli assegni rispettivamente pari a cinque, sei, otto, dieci e oltre 10 volte il TM). Dunque, per le pensioni più alte, il taglio arriverebbe al 68% (dato de IL SOLE 24 Ore).

TFS (TRATTAMENTO DI FINE SERVIZIO (ART. 50 DDL)

Come si ricorderà dai nostri precedenti Notiziari, dopo le sentenze n. 159/2019 e n. 130/2023 rimaste sostanzialmente inattuate, con ordinanza n. 25/2026 la Corte costituzionale si è pronunciata per la terza volta invitando il legislatore a intervenire *"con una appropriata disciplina, pur nel segno della gradualità".*

Queste le scelte recate dal DDL, che comunque non interessano i pensionandi 2027: la prima quota di TFS verrà erogata nel 2028 dopo 6 mesi, nel 2029 dopo 3 mesi e sarà azzerata nel 2030 (oggi prima rata a 9 mesi). Il pagamento sarà sempre rateale, ma si alzeranno gli importi: la prima rata salirà a 60mila € nel 2031, poi a 70mila €, 80mila e 90mila progressivamente dal 2032 al 2034. Dal 2035, finalmente, tutto il TFS sarà pagato "tutto e subito", come il TFR dei privati, e solo a quel punto la "vergogna" del TFS differito e rateale sarà finalmente cancellata. Il costo complessivo per le casse pubbliche sarà di circa 4,2 mld €. In ogni caso, andrà ben chiarito se le novità di cui sopra toccano tutti i pensionati o solo quelli di vecchiaia/limiti servizio.

Tempi dunque lunghi (nove anni!) per l'applicazione dell'ordinanza della Corte Cost., che naturalmente mantengono tutto il carico negativo, ancorché decrescente, sui pensionati pubblici da qui al 2034. Francamente, ci aspettavamo di meglio, vedremo comunque il giudizio della Corte previsto per inizio 2027.

CARD SANITARIA PER GLI ANZIANI (ART. 53 DDL)

Interessa, con riferimento al solo 2027, chi ha un'età da 75 anni in su e ha percepito nel 2025 una pensione/assegno non superiore a 28mila € lordi. La card avrà un valore di € 300 (trecento) ed è destinata all'acquisto di beni e servizi sanitari (farmaci, visite, cure odontoiatriche, etc.), non erogati dal SSN e dunque accessibili presso i privati, che saranno definiti con un decreto interm. MEF/Lavoro. La della card magari farà contenti molti anziani, ma certo ancor di più i privati che operano nella sanità.

FONDO VALORE NUOVI NATI (ART. 58 DDL)

Interessa anche la previdenza, l'avevamo anticipato nel nostro precedente Notiziario n. 19/2026. L'idea nasce dalla previsione allarmante di future pensioni molto ridotte e dall'intento di irrobustirle a fronte di carriere oramai stabilmente povere e discontinue (il terzo pilastro previdenziale a regia pubblica, come detto dal Presidente INPS sostenitore dell'operazione), e prevede il versamento dello Stato di € 100 all'anno per 18 anni, poi eventualmente seguito da successivi versamenti di genitori e familiari con detrazione fiscale del 19% fino a 1000 €, e infine anche dello stesso beneficiario una volta entrato nel mondo del lavoro, che verranno investite nei mercati finanziari di lungo periodo. Le somme contenute nel fondo non saranno né tassabili né pignorabili e saranno vincolate fino alla maggiore età, arrivata la quale il fondo potrà essere utilizzato per gli studi universitari, o per avviare un'attività o trasferito a richiesta dell'interessato alla previdenza complementare. La gestione finanziaria viene affidata alla CDP (Cassa Depositi e Presiti), mentre le regole di funzionamento e del trattamento fiscale saranno definiti con successivo decreto MEF/Lavoro.

Su questa scelta, esprimiamo un giudizio positivo in quanto servirà ad avviare un percorso di costruzione della seconda gamba previdenziale sin dal momento della nascita , ma avendo ben chiaro, comunque, che il problema delle pensioni basse è dovuto in primo luogo al lavoro instabile, salari inadeguati e sistemi di welfare insufficiente, ed è questa la tendenza che occorrerebbe invertire con politiche economiche con caratteristiche ben diverse rispetto a quelle praticate dai diversi governi che si sono succeduti sino ad oggi.

ALTRE MISURE

- **L'art. 51 del DDL proroga l'APE Sociale**, con un finanziamento complessivo di 1,4 mld di € per gli anni dal 2027 al 2032. Ricordiamo che questa opzione rappresenta una misura ponte di accompagnamento, di importo oggi fino a 1.500 € lordi mensili, di alcune categorie di lavoratori disagiati verso la pensione di vecchiaia. La relazione tecnica stima circa 27mila destinatari nel 2027.
- **L'art. 54 del DDL proroga per il 2027** (previsti 7500 accessi) **il "posticipo di pensionamento" (c.d. Bonus Maroni)** che consente, ai dipendenti che raggiungono entro il 2027 i requisiti per la pensione anticipata ordinaria di restare al lavoro optando per la destinazione in busta paga dei contributi IVS a proprio carico (il 9,19% della retribuzione imponibile per i lavoratori dipendenti privati; l'8,89% per i lavoratori dipendenti pubblici iscritti alla gestione ex Inpdap), con esenzione da tasse e non soggetti a IRPEF.

Infine, va segnalato che le misure del DDL sono state calcolate finanziariamente su una inflazione 2026 pari al 2,8%, ma andranno ricalcolate se l'inflazione crescerà (dato ISTAT inflazione ottobre su base annua: 3,4%).

Queste le principali misure del DDL 2027 che riguardano il settore pensionistico, che disegnano prospettive non certo positive per pensionati e pensionandi, e ripropongono, come per le precedenti manovre, fondate perplessità sul merito delle scelte e il convincimento che anche nel 2027 le pensioni serviranno a fare cassa.

Il DDL è già approdato alla Camera, verranno ora nominati i relatori, e dal 9 p.v. cominceranno le audizioni, e a questo appuntamento CSE si presenterà con le valutazioni e le richieste che sono già state formulate e che sono riportate nel nostro **Notiziario n. 131 del 2 novembre 2026**.

A cura del Coordinamento Nazionale CSE FLP Pensionati